

QUESTO È IL NUOVO PROCESSO PENALE

Nel salone della sede della Veggioletta si sono susseguiti convegni, processi simulati, proiezioni di filmati. Vasta partecipazione di operatori interessati.

La Banca di Piacenza ha concluso le sue iniziative di presentazione agli operatori interessati delle norme del nuovo Codice di procedura penale (la cui entrata in vigore è fissata per il prossimo 24 ottobre) con un importante Convegno svoltosi il 18 settembre scorso nel salone della sede dell'istituto alla Veggioletta.

Il ciclo delle manifestazioni programmate a tale scopo, era cominciato nel novembre dello scorso anno con un Convegno

sulle nuove norme processuali ed era continuato con il "processo simulato" realizzato da reali professionisti della Giustizia nel giugno scorso. All'inizio di settembre le riunioni di studio sono proseguite con la proiezione di filmati relativi a simulazioni di udienze secondo il nuovo rito: un processo in tribunale, un secondo processo sempre in tribunale ma con rito direttissimo, un terzo processo in Pretura.

Questa serie di proiezioni,



Il momento d'apertura del Convegno sul nuovo Codice: sta parlando l'avv. Sforza Fogliani. Al suo fianco (da sinistra) i relatori ufficiali: dott. Stigliano, dott. Mazza, avv. D'Ovidio, dott. Bruno, dott. Grassi.



Il pubblico segue, attentissimo, la proiezione dei filmati.

presentata in moderno stile giornalistico con il titolo "Al cinema con Perry Mason", è stata seguita con vivissimo interesse da giudici, avvocati, studiosi di diritto, rappresentanti delle forze dell'ordine. Vista la grande partecipazione e la diffusa richiesta negli ambienti interessati di poter assistere alla proiezione dei filmati, si sono rese necessarie ben tre repliche nel giro di poche settimane.

Il Convegno conclusivo, il primo così specifico in Italia, ha riassunto le convinzioni, il pensiero, i timori e le speranze di giuristi, giudici, avvocati. Nella sala gremita di pubblico, di operatori del diritto e di autorità civili e militari, dopo la prolusione del presidente della Banca, avv. Sforza Fogliani, si sono susseguite le specifiche relazioni dei relatori ufficiali: l'avv. Pietro D'Ovidio, componente della Commissione ministeriale per le norme di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, il cons. dott. Stelliario Bruno, pretore dirigente di Piacenza, i sostituti

procuratori di Piacenza dott. Claudio Mazza e dott. Domenico Stigliano, il cons. dott. Alberto Grassi, giudice del Tribunale di Parma.

AUMENTO DI CAPITALE

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per deliberare un aumento del capitale sociale. Senza enfaticizzazioni spettacolari, nella concretezza - anzi - di sempre, il nostro istituto prosegue nel proprio adeguamento ai tempi ed alle nuove esigenze che ne sono un diretto portato.

I tempi non sono facili per nessuno. Il 1993 è alle porte, la concorrenza si fa viepiù pressante, le necessità aumentano. Ma la Banca di Piacenza sa di poter contare su un suo patrimonio ineguagliabile: che sono i suoi azionisti - in primo luogo - ed i suoi clienti affezionati. Che sono tutti coloro - ancora - che in essa credono, che in essa e per essa lavorano. Coloro che le vogliono bene, insomma.

Fino ad ora, la Banca ha fatto il proprio dovere. Ha ricambiato la fiducia che i piacentini hanno in essa riposto, si è consolidata come solo qualche decennio fa non si poteva neanche pensare, è rimasta fedele al dovere di sovvenire alle neces-

sità "indigene" (come dissero i padri fondatori), ferma nei propri propositi ed aliena dal rincorrere gli irrequieti. Incardinata - soprattutto - nella nostra terra, non curante di presenze che il passato ha dimostrato a volte provvisorie.

L'operazione di aumento di capitale sociale si inquadra in questo disegno. La Banca di Piacenza è stata sempre fedele al proprio territorio (e un'altra sua grande forza, inestimabile) e vuole continuare a rimanergli fedele. Vuole continuare a rimanere - in una parola - fedele a chi in essa ha riposto fiducia. Vuole, anche, continuare a restare fedele alla propria tradizione: quella di un istituto coi piedi per terra, che fa il passo che gamba consente. Ma che cammina, peraltro. E che non è secondo ad alcuno nell'assecondare quanto merita di essere assecondato.

c.s.f.

IN QUESTO NUMERO

- AUMENTO DI CAPITALE pag. 1
- INIZIATIVE DELLA BANCA NEI VARI SETTORI pag. 2
- PIACENZA QUINTA NELLA CLASSIFICA REGIONALE DEI TELEFONI pag. 3
- SALSI PRESIDENTE DEL CONSORZIO BANCHE POPOLARI EMILIA-ROMAGNA-MARCHE pag. 4
- PROFLO DELL'ON. CARLO TASSI pag. 5
- PIACENZA DICOTTESIMA NELLA MAPPA DEL BENESSERE pag. 6
- TAL DIG IN PIASINTEIN pag. 7
- L'ECONOMIA MONDIALE TIRA PIÙ DEL PREVISTO pag. 8

LA VALORIZZAZIONE DI TUTTO CIÒ CHE È PIACENTINO

LE INIZIATIVE DELLA BANCA DI PIACENZA

IL RESTAURO DI TRE TELE
DIPINTE DAL DRAGHI
A PALAZZO FOGLIANI

Tre delle sei tele dipinte ad olio dal pittore seicentista Giovanni Evangelista Draghi nel salone di Palazzo Fogliani, in Via S. Giovanni, verranno rimosse e portate al restauro. L'iniziativa è della Deputazione di storia patria presieduta dal prof. Marco Boscarelli e viene realizzata con il sostegno finanziario della Banca di Piacenza.

L'opera di restauro - autorizzata dalla direttrice della Soprintendenza di Parma dottoressa Paola Ceschi Lavagetto - sarà compiuta dall'esperto piacentino Gianfranco Centenari.

Il Draghi, nato a Genova nel 1654, dipinse i quadri durante la sua lunga permanenza a Piacenza iniziata nel 1671. I dipinti sono dedicati alle gesta di Erasmo Malvicini Fontana, al cui casato appartiene il Palazzo di via S. Giovanni prima che passasse, nel 1718, ai duchi Sforza Fogliani d'Aragona. Erasmo, marchese di Vicobaroni, fu uno dei più rinomati condottieri di milizie del XVI secolo, fu al

servizio dei Farnese, ebbe onori alle corti di Francia, Spagna, Torino e Venezia. Morì a Brescia nel 1569 dopo una avventurosa azione militare al servizio della Serenissima e la sua salma venne portata a Piacenza e sepolta nella chiesa di S. Francesco.

Giovanni Evangelista Draghi lavorò molto per i Farnese ma dipinse numerose opere anche nelle chiese di S. Vincenzo e di S. Maria di Torricella. Sue tele si trovano anche nel Museo civico, nei santuari di S. Francesco, S. Savino, S. Brigida e nel Palazzo episcopale. Abitò quasi permanentemente nel quartiere di S. Savino dove morì nel 1712.

Tipico pittore del Seicento, Draghi risentì gli influssi della scuola bolognese di Franceschini ed Oddi ma soprattutto quelli della scuola veneta di Sebastiano Ricci. Fu un illustratore di storie sacre e profane, ideatore immaginoso di complessi im-

ULTIMATO IL RESTAURO
DELLA FACCIATA
DEL SEMINARIO
VESCOVILE

I lavori di restauro della facciata del Seminario vescovile di Via Scalabrini - finanziati dalla Banca di Piacenza come atto di omaggio per la visita del Papa a Piacenza - sono praticamente terminati per quanto riguarda la parte muraria. Sono in fase di ultimazione i lavori di sostituzione dei serramenti. L'operazione di restauro - seguita con costante attenzione dall'istituto - si è avvalsa della direzione dell'ing. Andrea Campelli e dell'arch. Carlo Scagnelli, con la supervisione della Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia-Romagna. A lavori ultimati si svolgerà l'inaugurazione ufficiale con la presenza del cardinale Oddi.

DONATE
120 POLTRONCINE
AL GRUPPO CULTURALE
"MINERVA DI TRAVO"

Il gruppo culturale "La Minerva" di Travo sta portando avanti un'intensa ed interessantissima campagna culturale volta a sottolineare la grande importanza di questa zona di Travo nel campo delle ricerche e dei ritrovamenti archeologici risalenti all'epoca romana. Recentemente si sono svolte numerose conferenze con interventi di studiosi di varie parti d'Italia e della dott. Mirella Calvani, direttrice del Museo archeologico di Parma. Le conferenze si sono svolte nel salone del castello Anguissola ora in via di restauro. La Banca di Piacenza, per rendere possibile una sistemazione dignitosa degli ospiti, ha donato al gruppo "Minerva" 120 moderne e comode poltroncine.

TERZA EDIZIONE
DEL PREMIO «BATTAGLIA»

La Banca di Piacenza ha diffuso il bando di concorso per il Premio "Francesco Battaglia" istituito per onorare la memoria di uno dei fondatori e presidenti dell'istituto. Il Concorso - che giunge quest'anno alla terza edizione - è aperto a tutti gli studenti iscritti ad una facoltà universitaria italiana statale o riconosciuta. Il tema proposto è il seguente: "L'incidenza delle opere di bonifica attuate nel secolo XX" sulla trasformazione dell'economia agricola ed industriale piacentina, con particolare riguardo ai Consorzi irrigui della Val Tidone e Val d'Arda".

Il Premio consiste nella somma di 5 milioni che verrà

assegnata a giudizio insindacabile del Consiglio di amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del Premio "Battaglia", si siano distinti - a parere del Consiglio di amministrazione - per la qualità e l'impegno dei loro elaborati, verrà riconosciuto un premio di partecipazione di 1 milione. Gli elaborati dovranno giungere alla Banca di Piacenza (Ufficio segreteria - Via Mazzini 20) entro giovedì 31 maggio 1990. La cerimonia della consegna del Premio "Battaglia" avverrà il 6 settembre 1990, quarto anniversario della scomparsa dell'avv. Francesco Battaglia.

VENTISETTE RAGAZZI
"MARINAI PER UN GIORNO"

Il Concorso "Marinai per un giorno", indetto per il secondo anno consecutivo dalla Banca di Piacenza e dal Consorzio Banche Popolari dell'Emilia-Romagna-Marche, in collaborazione con la Marina militare, fila a gonfie vele. Oltre 300 ragazzi dai sei ai diciotto anni hanno aperto il "conto Jeans under 18" presso la Banca piacentina ed hanno risolto il cruciverba proposto come prova di ammissione. È stato necessario restringere la rosa a ventisette vincitori mediante un sorteggio avvenuto presso la sede dell'istituto alla presenza del dott. Acampora dell'Intendenza di Finanza. Una bambina benedetta, Alessandra Marchetta, ha estratto i tagliandi dalle urne e sono usciti i nomi dei sette ragazzi (dai 15 ai 18 anni) che trascorreranno un giorno in mare a bordo del veliero "Palinuro" e dei ventini (dai 6 ai 14 anni) che saranno ospiti sul-

l'incrociatore "S. Marco".

Ecco i nomi dei vincitori:

1 sette per la "Palinuro".

Mauro Barilli, Monica Badini (Gropparello), Filippo Pasini, Matteo Co, Franca Molinari, Alessandro Poggi, Emanuele Camozzi (Cortemaggiore).

120 per la "S. Marco".

Roberto Pisani, Raffaele Pezzoli, Franco Solari, Amanda Alberici (Rivergaro), Alessio Botteri (Pianello), Lorenza Zimucci, Lorenzo Novara (Pianello), Filippo Marchetti (S. Giorgio), Riccardo Gennari (Pontedellolli), Christian Pregolato, Silvia Sommariva, Gregorio Galli (Cortemaggiore), Paola Tagliaferri, Valentina Bertonazzi (Pontedellolli), Enrico Cattivelli (Gossolengo), Emanuela Friggè (Casalpusterleno), Marco Boldini (Calendasco), Nicoletta Barani (Vigleno), Michela Chiesa, Alberto Filoni (S. Nicolò).



TELEFONI: PIACENZA QUINTA NELLA CLASSIFICA REGIONALE

La SIP ha recentemente diffuso un suo studio sulla situazione telefonica nelle otto provincie dell'Emilia-Romagna. I dati (aggiornati al 31 dicembre 1987) vanno letti con molta attenzione e in chiave di rapporto tra numero di abbonati e numero di abitanti (rapporto che dà l'esatta dimensione della densità telefonica).

In termini di semplice numero di abbonati la classifica regionale è la seguente:

- 1) BOLOGNA (405.184),
- 2) MODENA (228.928),
- 3) FORLÌ (220.567),
- 4) PARMA (155.614),
- 5) R. EMILIA (150.086),
- 6) RAVENNA (134.350),
- 7) FERRARA (132.147),
- 8) PIACENZA (102.618).

Ma nella classifica comparata numero abbonati-numero abitanti, la posizione di Piacenza risulta ben diversa poiché la nostra provincia, coi suoi 272.246 abitanti, è di gran lunga la meno popolata di tutta la Regio-

ne. Così ecco la classifica che dà veramente l'esatta realtà della densità telefonica in Emilia-Romagna: 1) BOLOGNA,

- 2) PARMA, 3) MODENA, 4) RAVENNA, 5) PIACENZA, 6) FERRARA, 7) FORLÌ, 8) REGGIO EMILIA.



I dati della fine 1987 sono ovviamente superati poiché gli allacciamenti di nuovi telefoni sono in continuo aumento (interessante sarebbe uno studio sul tasso di crescita del numero

degli abbonati nelle varie provincie).

Attualmente il numero degli abbonati nella provincia di Piacenza raggiunge quota 109.600, tra abitazioni ed utenze d'affari. Dopo la città-capoluogo, i Comuni in cui si registra la maggiore densità telefonica sono Bobbio e Gazzola. All'ultimo posto Besenzone.

SPORTELLO AUTOMATICO NELLA FILIALE DI BORGONOVO

A Borgonovo Val Tidone la sede della Filiale della Banca di Piacenza (la prima ad essere stata aperta nella nostra provincia nell'ottobre del 1937) è stata radicalmente ristrutturata e ammodernata dal punto di vista estetico e funzionale per dare un servizio sempre più efficiente alla popolazione. Così è entrato in funzione un nuovo sportello automatico che consente, con la carta magnetica Bancomat ed il proprio numero di codice, di fare prelievi in qualsiasi momento della giornata, in tutti i giorni della settimana compresa la domenica e quando la Banca è chiusa.

Ricorrendo all'anniversario della fondazione della Banca di Piacenza, si è tenuta la tradizionale riunione dei dipendenti con gli amministratori dell'istituto. Dopo le parole di saluto e di compiacimento del presidente avv. Sforza, si è svolta la premiazione dei dipendenti che hanno raggiunto i trent'anni di servizio: rag. Pier Andrea Azzi, dott. Alessandro dell'Aquila, rag. Cesare Fadda, rag. Stefano Stevani. Sono stati premiati anche i dipendenti con

venticinqe anni di servizio: rag. Mario Coruzzi, rag. Luigi Freschi, rag. Ernesto Gabba, rag. Antonio Veneziani e rag. Guido Prevardini.

Il direttore generale, rag. Giovanni Salsi, ha quindi premiato i dipendenti delle Filiali di Agazzano, Pianello e Vigolzone che si sono particolarmente distinti nel 1988.

SOLTANTO 4 ITALIANI SU 100 HANNO LA CARTA DI CREDITO

Il mercato delle carte di credito in Italia, con tutte le sue potenzialità ancora inesprese, è un "allettante" terreno di conquista per tutti gli operatori bancari e non bancari, italiani ed esteri. Secondo un'analisi

dell'Abi, attualmente vi sono in Italia 2,1 milioni di carte di credito legate ai sistemi internazionali (Visa - Eurocard - Mastercard - Eurocheque), ma la loro diffusione ha un potenziale di crescita stimato fra i 20 e i 30 milioni, una cifra che permetterebbe all'Italia di allinearsi ai maggiori paesi europei. Se infatti oggi le banche italiane controllano l'85 per cento dell'intero mercato delle carte di plastica, non è affatto sicuro che nei prossimi anni esse riescano a mantenere l'attuale quota di mercato. In "agguato" vi sono infatti i grandi istituti di credito esteri, le possibili alleanze fra gruppi non bancari e banche e gli operatori finanziari non creditizi.

Si tratta di scenari da tener presenti valutando le cifre attuali. In Italia infatti, nonostante una crescita che a fine '88 ha sfiorato il 22 per cento, quasi il doppio di quella media europea, non ci sono ancora neppure 4 carte di credito ogni 100 abitanti (3,73), contro le 58 carte dell'Inghilterra, le 40 della Germania, le 17 della Spagna e le 16 della Francia.

BANCAFLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza
III° trimestre 1989
Sped. Abb. Post. Gruppo IV-70%

Direttore Responsabile
Corrado Sforza Fogliani
Impaginazione e Grafica
Pubblistampa Piacenza

Fotocomposizione
Piacenza Grafica
Fotolito
Milano Avenue Services

Stampa
T.E.P. Piacenza
Autorizzazione
Tribunale di Piacenza
N. 368 del 21/2/1987

LA CUCINA PIACENTINA

INGREDIENTI

Una lepre, sedano, carota, rosmarino, cipolla, aglio, 100 grammi di burro, due cucchiaini di olio, 50 grammi di lardo, mezza bottiglia di vino Barbera, due mestoli di brodo.

LEPRE IN SALMÌ

Svuotate la lepre, tagliatela a pezzi piccoli perché la sua carne, nel cuocere, aumenta più delle altre; raccogliete e conservate il sangue in una tazza abbastanza capace, con il burro, l'olio e il lardo. Aggiungete la carne a pezzi e, dopo dieci minuti, unite il vino barbera e il brodo.

Intanto tritate finemente le regaglie (fegato e cuore), immergetele nel sangue conservato nella tazza, aggiungete ancora mezzo bicchiere di vino rosso e, mezz'ora prima di toglierla dal fuoco, versate il tutto nel tegame in cui sta cuocendo la lepre. Il recipiente deve essere sempre ben coperto per mantenere il profumo. Al termine della cottura la salsa deve rimanere piuttosto densa. Questo piatto sarà ottimo se servito con una buona polenta.

Un poco di storia della Banca di Piacenza

APERTI GLI SPORTELLI DELLA NUOVA SEDE CENTRALE

Importanti cambiamenti al vertice amministrativo - Il rag. Pietro Bonfanti nuovo direttore - Grave lutto per la scomparsa del presidente dott. Giacomo Fioruzzi.

Nel 1951 avvengono importanti cambiamenti al vertice amministrativo della Banca di Piacenza. A metà esercizio si dimette il consigliere Livio Sormani e, subito dopo, giungono le dimissioni del consigliere Giovanni Marchesi, amministratore della fondazione, che lascia l'incarico perché chiamato alla vicepresidenza della Cassa di Risparmio. Livio Sormani viene sostituito dall'avv. Francesco Battaglia, mentre al posto di Giovanni Marchesi subentra l'ing. Giacomo Chiapponi. Durante l'anno viene a mancare il presidente del collegio sindacale, Angelo Dresda, al quale subentra il revisore dei conti Camillo Giacoboni. Cambiamenti avvengono anche al vertice del personale in seguito alle dimissioni per motivi di salute del direttore rag. Alberto Ferretti. Il Consiglio di amministrazione accetta le sue dimissioni ma prende tempo per la nomina del successore.

Per quanto riguarda la gestione, il 1951 è un anno del tutto normale con i depositi che, a fine anno, ammontano a oltre 787 milioni, con un utile netto di 6.341.313 lire e con un dividendo che si mantiene sulle 50 lire per ogni azione.

All'inizio del 1952 la composizione del Consiglio di amministrazione è la seguente: presidente Giacomo Fioruzzi, vicepresidente Luigi Lodigiani, consigliere delegato Angelo Sgorbati, consigliere segretario Francesco Battaglia, consiglieri Giacomo Chiapponi, Giacomo Ferrari, Alvisio Grizza e Francesco Malvezzi. Viene nominato il nuovo direttore nella persona del rag. Pietro Bonfanti al quale viene affiancato, come vicedirettore, il rag. Oreste Vermi.

A Croce S. Spirito viene acquistato un edificio da adibire a sede della Filiale di Castelvetro mentre, in città, viene completata la nuova sede centrale di Via Mazzini. Il 1952 si chiude con un ammontare di depositi pari a 1 miliardo e 83 milioni, con un utile netto di circa 7 milioni e mezzo e con un dividendo di 50 lire per azione.

Il 1953 segna un grave lutto per la Banca. Il 30 marzo muore, a soli 52 anni, il dott. Giacomo Fioruzzi, presidente dell'istituto dall'11 maggio 1937, figura di prestigio nazio-

nale ed internazionale nel settore industriale.

Il 27 aprile la sede centrale in Via Mazzini apre in forma definitiva gli sportelli ma l'inaugurazione ufficiale viene rinviata a data da destinarsi. Intanto torna il problema della prima Agenzia cittadina. Gli amministratori vedono nella zona del Belvedere, ormai divenuta un vero e proprio quartiere cittadino fervido di industrie e commercio, il punto più adatto per aprire l'agenzia e insistono presso la Banca d'Italia per ottenere l'autorizzazione ma, purtroppo, senza alcun esito.

Nell'ottobre del '53 la crescente importanza della Banca di Piacenza viene sottolineata dalla Camera di Commercio che, da un'indagine statistica, ne rileva il ruolo fondamentale nell'ambito del credito locale, sottolineando che l'istituto dispone in città e in provincia di ben nove sportelli.

Il bilancio dell'anno si chiude con questi risultati: i depositi si avvicinano a 1.450 milioni, utile netto di quasi 12 milioni, 60 lire di dividendo per ogni azione.

Salsi nominato Presidente del Consorzio Banche Popolari dell'Emilia-Romagna e Marche



Giovanni Salsi

Il rag. Giovanni Salsi, direttore generale della Banca di Piacenza, è stato recentemente nominato presidente del Consorzio Banche Popolari dell'Emilia-

Romagna e Marche, uno dei maggiori in Italia nel campo del credito popolare che raggruppa 20 banche esprimenti, complessivamente, oltre 13mila miliardi di mezzi amministrati, 8mila miliardi di impieghi, 5700 dipendenti e 330 sportelli bancari. Il Consorzio ha soprattutto lo scopo di coordinare l'attività delle banche con la Regione, con le categorie imprenditoriali e con le altre associazioni bancarie nazionali e regionali.

La scelta del direttore piacentino — che da dodici anni fa parte del Consorzio Banche Popolari — premia anche la Banca di Piacenza che negli ultimi tempi è passata dal quinto al secondo posto tra le banche popolari. Questa nomina assume un particolare rilievo non soltanto per il mondo del credito ma per l'intera economia piacentina. A questo proposito il rag. Salsi ha precisato: "Per Piacenza può essere interessante disporre di un osservatorio così qualificato a più diretto e immediato contatto con la Regione. Questo potrebbe portare, col tempo, a determinate iniziative non solo nel settore del credito ma anche in quello più vasto dell'imprenditoria sia di Piacenza che di tutta la provincia. Tutto ciò non potrà che giovare alla crescita complessiva del nostro territorio".

Le associazioni piacentine

Consorzio Vini Doc dei Colli Piacentini

Presidente

Vicepresidente

Consiglio

di Amministrazione

Segretario

Sede

dott. Gianfranco Squeri

dott. Renzo Buvoli

Carlo Bonelli

Giulio Cardinali

dott. Giovanna Fugazza

Giorgio Gazzola

Evaristo Lodigiani

Stefano Montesissa

rag. Pietro Paolo Morino

Luigi Mossi

dott. Vito Pezzati

Valentino Piacentini

dott. Paolo Sforza Fogliani

dott. Gian Pietro Comolli

presso la Camera di Commercio

PERSONAGGI DI CASA NOSTRA VISTI DA ENNIO CONCAROTTI

TASSI, un deputato coi voti garantiti

Per il Msi piacentino l'on. Carlo Tassi è una specie di "personaggio-istituzione" per il quale il voto (sia politico che amministrativo) è sicuro e garantito. Questa puntuale disponibilità nei suoi confronti dell'elettorato della destra piacentina (con frange non necessariamente illuminate dalla fiaccola tricolore ma sparse, anche, in una più ampia e generica realtà popolare) gli ha consentito di essere eletto alla Camera dei deputati per tre legislature e rappresentante insostituibile e caposquadra del Msi nel Consiglio comunale cittadino.

Si può parlare di un "fenomeno Tassi" che attira voti e consensi ad un Msi piacentino che si rivela tra i più vivaci in campo nazionale, che mantiene e migliora posizioni anche quando, in tutt'Italia (Bolzano esclusa), il Movimento della fiamma perde colpi e posizioni. Perché succede questo? Perché tanti voti preferenziali (quindi personalissimi) ad un uomo politico che si presenta alla gente

in camicia nera e con spettacolari discorsi di sicuro e ostentato stile fascista?

Gli esperti politologi nostrani la vedono così: 1) l'avvocato Tassi è senz'altro uomo di viva intelligenza e di ottima preparazione nel campo professionale in cui opera con una spinta di generosità che lo porta a difendere anche gratuitamente certi clienti (magari militanti in altri partiti politici) che non hanno i soldi per farsi un avvocato; 2) la sua formazione fondamentalmente cattolica gli consente una certa identificazione nel tris dello "stellone" italico Dio-Patria-Famiglia che vince ancora in molte famiglie piacentine di tradizione conservatrice; 3) l'on. Carlo Tassi ha scelto una forma di politica-spettacolo che piace molto — in questi anni in cui tutto sembra diventare spettacolo — a coloro che, appunto, sono più attratti da certe esuberanze spettacolari, in fondo sempre ricche di provocante e briosa tensione, che non dalle solite esibizioni di retorica

politica che, il più delle volte, affondano in una pesante noia.

L'on. Tassi spettacolare lo è, certamente. Il suo "mezzo busto" in camicia nera (che diffonde a migliaia di copie negli appuntamenti pre-elettorali) non richiama tette atmosfere squadristiche alla Farinacci ma comunica una sorta di effervescente spavalderia goliardica. I suoi comizi in Piazza, squallanti ed aggressivi, ironici e beffardi nei confronti degli avversari politici, divertono sempre e non annoiano mai. Piacciono anche a chi missino non è, a chi non è iscritto ad alcun partito e non sa niente di politica, a chi ha il gusto di godersi un abile e bravissimo attore. Piacciono, soprattutto, a coloro che visceralmente ce l'hanno con chi è al potere a Roma, in Comune, negli enti e nelle istituzioni, al cittadino qualunque abituato a scaricare tutte le responsabilità (comunque, dovunque e quantunque) sul Governo ("piove, governo ladro!"), su chi amministra la città e gli enti pubblici.



L'on. Carlo Tassi

Il Msi è relegato da sempre all'opposizione e così fa il suo mestiere, contro tutto e contro tutti. E l'on. Tassi, qui a Piacenza, è la sua punta di diamante.

Nei numeri precedenti abbiamo pubblicato i profili del sindaco di Piacenza Tansini, del presidente della Provincia Benaglia, del senatore Cuminetti e degli onorevoli Trabacchi, Bianchini e Nanda Montanari.

MENO INCIDENTI E MENO MORTI SULLE STRADE ITALIANE

Il periodo delle vacanze si è concluso, quest'anno, con 246 morti, 7.615 feriti e 6.638 incidenti in meno rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno benché nel bimestre considerato (tra il primo luglio ed il 31 agosto) il numero dei veicoli circolanti sia aumentato passando dai 448.830.116 del 1988 a 485.351.550. Secondo un bilancio elaborato dal ministero dell'interno, tra luglio ed agosto sono morte nelle strade italiane 1.090 persone e 25.248 sono rimaste ferite in un totale di 32.760 incidenti. In 2.595 di essi sono stati coinvolti anche veicoli pesanti, contro i 3.046 dello stesso periodo del 1988. In diminuzione sono anche le contravvenzioni: 996.759 (445.928 elevate dalla polizia e 550.831 dai carabinieri) contro le 1.201.971 dello stesso bimestre del 1988, (delle quali 464.627 elevate dalla polizia e 721.580 dai carabinieri). Le

multe per eccesso di velocità sono state 26.930 contro le 42.455 del 1988 e 963 contro 4.039 sono state le proposte di sospensione della patente.



Acqua per usi domestici: Piacenza è la città meno cara della Regione

	Abbonamento A 11/14mc/mese	Abbonamento B 11/14 mc/mese	1° Eccedenza 15/20 mc/mese	2° Eccedenza oltre
ASM Piacenza	lire 75 al mc.	160	315	485
Municipalizzata Parma	" 169 " "	317	444	—
AGAC Reggio Emilia	" 400 " "	600	850	1000
AIMAG Mirandola	" 410 " "	611	908	—
AMGA Modena	" 248 " "	386	533	—
A.M. Sassuolo	" 360 " "	620	920	1220
ACOSER Bologna	" 312 " "	623	998	—
AMI Imola	" 200 " "	488	913	—
AMGA Ferrara	" 630 " "	732	1133	—
AMGA Ravenna	lire 375/450 al mc.	495/570	575/650	655/730
AGAG Forlì	" 181 " "	456	710	—
A.M. Cesena	" 260 " "	458	648	917
AMIR Rimini	" 99 " "	427	670	—

IN PIENO SVOLGIMENTO LA RASSEGNA GASTRONOMICA PROMOSSA DALL'A.P.T.

La terza edizione della Rassegna gastronomica organizzata dall'APT di Piacenza con la concreta collaborazione della Banca di Piacenza, è incominciata lo scorso 14 settembre presso il ristorante "Nettuno" alla Diga di Mignano (Valdarda) con una serata d'onore per giornalismo e televisione. Sono stati premiati i giornalisti Giangiacomo Schiavi del "Corriere della Sera", Gianfranco Scognamiglio di "Libertà" e l'avv. Corrado Sforza Fogliani per la sua rubrica "L'avvocato è con voi" a Teleteliberà. La seconda serata si è svolta il 21 settembre da "Filietto" sulla costa di Mezzano Scotti, tutta dedicata all'escursionismo e agli sports equestri. Il 28 settembre è seguito il terzo "incontro a tavola" con i menù e i vini della "Cantinaccia" a Bacedasco

Terme. Ospiti d'onore pittori e scultori.

Sono in programma altre 12 serate: 5 ottobre da "Cattivelli" a Isola Serafini (folclore piacentino), 12 ottobre all'"Agnello" di Bettola (baseball), 19 ottobre al "Cervo" di Agazzano (calcio e arbitri), 26 ottobre al "San Carlo" di Castellarquato (cori della montagna), 2 novembre all'"Olympia" di Niviano (ciclismo), 16 novembre al "Milvera" a Piacenza (rugby), 23 novembre ai "Panzerotti" a S. Antonio Trebbia (pallacanestro e tennis), 30 novembre al "Po" a Piacenza (sports nautici), 7 dicembre dalla "Pireina" a Piacenza (boxe), 14 dicembre da "Ginnetto" a Piacenza (lirica), 21 dicembre gran serata finale al Grande Albergo Roma (moda e canto).

PIACENZA AL 18° POSTO NELLA MAPPA DEL BENESSERE

Il quotidiano economico "Sole 24 Ore" ha tracciato la "mappa del benessere" delle 95 province italiane basata sui seguenti parametri: reddito annuale pro-capite, polizze a vita, abitazioni in proprietà, automobili in circolazione, numero di telefoni installati.

Nella classifica generale Piacenza risulta al 18° posto. Nelle classifiche dei vari comparti spicca il 5° posto di Piacenza per la consistenza dei depositi bancari, preceduta soltanto da Pavia, Milano, Bologna e Firenze.

Classifica	Province	Indice finale	Reddito annuale	
			Importo pro-capite mil/L.	Ind.
1	MILANO	525,5	20.434,2	91,8
2	BOLOGNA	510,6	20.277,3	91,0
3	AOSTA	509,1	22.271,0	100,0
4	FIRENZE	495,2	17.382,9	78,1
5	VERCELLI	493,5	19.231,2	86,4
6	MODENA	490,5	19.509,6	87,6
7	VARESE	488,3	19.438,9	87,3
8	PARMA	478,0	18.930,6	85,0
9	PAVIA	468,5	18.446,8	82,8
10	COMO	467,9	18.652,4	83,8
11	SIENA	464,4	15.403,2	69,2
12	IMPERIA	464,0	18.808,3	84,5
13	NOVARA	463,0	18.920,8	85,0
14	TRIESTE	463,0	20.368,2	91,5
15	ALESSANDRIA	459,8	16.579,0	74,4
16	ASTI	459,6	17.273,6	77,6
17	RAVENNA	457,9	17.387,9	78,1
18	PIACENZA	457,2	17.959,5	80,6
19	PISTOIA	457,1	16.227,0	72,9
20	SAVONA	456,8	19.292,3	86,6

SUCCESSO DEI CONCERTI SU ANTICHI ORGANI

Un franco successo ha ottenuto la manifestazione artistico-culturale centrata su una serie di concerti su antichi organi della provincia di Piacenza. L'iniziativa, svoltasi nei mesi dell'estate 1989, è stata resa possibile grazie al concreto intervento della Banca di Piacenza e al patrocinio della Provin-

cia di Piacenza e della Soprintendenza ai beni storici ed artistici di Parma e Piacenza.

Questi i concerti susseguiti dal 12 agosto al 16 settembre: chiesa parrocchiale di Travo (organista Massimo Berzolla e Luigi Swich); Basilica di S. Colombano a Bobbio (organista Enrico Vicedardi); chiesa parrocchiale di Grazzano Visconti (organista Cinzia Zaghis); chiesa parrocchiale di Agazzano (organista Giannmaria Segalini); chiesa arcipretale di Castelsan Giovanni (organista Pietro Triacchini); chiesa parrocchiale di Borgonovo (organista Francesco Zuvarelli).

UN CENTRO ALLA VOLTA RIVERGARO



Le prime notizie su Rivergaro riferiscono di un'incursione degli Ungari nell'anno Mille. Proprio nel secolo XI i nobili della casata piacentina degli Anguissola fortificarono la borgata che durante il medioevo fu al centro di numerose e cruenti battaglie. Nel 1100, nella zona sul Trebbia di fronte a Statto, fu costruito un fortilizio sulle cui rovine sorge la settecentesca villa degli Anguissola (con bellissimo parco), opera dell'architetto piacentino Lotario Tomba.

La chiesa parrocchiale, opera del Tomba, è dedicata a S. Agata e nel suo interno si trovano due dipinti attribuiti al pittore fiammingo De Longe. Più avanti si trova la chiesetta di S. Rocco del 1700 (recentemente ristrutturata) che conserva una bellissima Madonna di scuola lombarda. La piazza centrale, su cui si affacciano numerosi caffè-bar, si trasforma in un vero e proprio "salotto" per i numerosi villeggianti e turisti che giungono da ogni parte. Sulla piazza incombe il verde colle su cui sorge il Santuario del Castel-

lo, edificato sulle rovine di un antico castello distrutto nel 1495. All'uscita del paese, in una zona adiacente al Trebbia, funziona nei mesi estivi un camping internazionale che ospita turisti provenienti da tutto il mondo.

Rivergaro è un centro di commerci agricoli di notevole importanza, con un fiorentissimo mercato del venerdì che richiama gente da tutta la zona circostante. Di primaria importanza è la vitivinicoltura, specializzati, in questi ultimi anni, nella produzione di uve e vini doc e, soprattutto, del bianco Trebbiano. In questo settore operano prestigiose aziende e cantine private. In questi ultimi decenni si è registrato un grande sviluppo del turismo residenziale che ha comportato la costruzione di numerose e moderne ville nella fascia che circonda il paese.

Il Comune registra una popolazione di 4.160 abitanti residenti nel capoluogo e nelle frazioni di Ancarano, Suzzano, Ottavello, Case Buschi, Lazzano, Pieve Dugliara, Fabiano e Rallio.

LA RUBRICA DI GIULIO CATTIVELLI

T'AL DIG IN PIASINTEIN

Alla ricerca del dialetto perduto

VA IN S'LA FÒRCA!

Paesi che vai, accidenti che trovi. Ogni regione, ogni dialetto ha le sue tipiche espressioni di malaugurio, sotto forma di inviti perentori, pittoreschi e circostanziati, rivolti alla persona presa di mira cui si augura un più o meno focoso destino. Tralasciando le imprecazioni non riferibili per decenza (che del resto sono le più conosciute), corrispondenti in generico e pudico italiano a "va al diavolo" o "va in malora", abbiamo il popolarissimo romanesco "vamoriammazza", il partenopeo "mannaggia" (derivato dal latino "malum habes", lo sapevate?), il veneto "va a remengo". Fra le equivalenti espressioni piacentine, la più antica e classica resta "va in s'la fòrca" (ossia "va a farti impiccare") che non ha bisogno di spiegazioni. Fra le varianti, più attenuate da un significato più leggero e scherzoso limitato a "levati di torno", possiamo citare "va a girà la mura", "va fòra di pè", "va a sgà l'erba bagna", e il semplice "va in lett" (completato dal facoltativo "e quat sò cò un sac bagn"). Si tratta di espressioni sintetiche in cui è sottinteso un giudizio beffardo e dispregiativo della pochezza dell'individuo invitato a togliersi di mezzo.

VA A PISA A VÒTÀ I PATUNEIN

Varianti delle ultime espressioni precedenti, va considerata a parte non per il significato traslato (il consueto invito a occuparsi d'altro), bensì per quello letterale che merita un chiarimento e si ricolleghia ad aspetti di un costume ormai scomparso. I "patunein" sarebbero le tortine di castagnaccio, esemplari in scala ridotta della popolare "patona", alimento volutamente assai diffuso nella frugale economia del ventennio "entre deux guerres", quando non esistevano dolciumi di produzione industriale. Oltre che dai fruttivendoli, la pattona e i "patunein" erano venduti da ambulanti che si piazzavano con la loro teglia fumante nei punti strategici all'ingresso delle scuole.

Con mano sicura il "pattonaro"



Il venditore di "patona" in una caricatura di Mario Favari

tagliava velocemente, ad occhio, fette in giusta proporzione per la disponibilità dei ragazzini (dieci, massimo venti centesimi) e poi — capolavoro di psicologia commerciale — concedeva a tutti un piccolo supplemento (la cosiddetta "giunta") quasi benevola e preferenziale regalata paragonabile alle odierne figurine o sorprese. Cibo rustico ma genuino come pochi, la pattona era apprezzata per il contrasto fra l'interno gelatinoso e la crosta rugosa e fragrante: si poteva confezionarla anche nel forno di casa con l'aggiunta di uvetta e pinoli. Gran parte dei pattonari erano lavoratori stagionali provenienti dalla Toscana: di qui il riferimento geografico a Pisa e l'ironica allusione a un mestiere sempliciotto (rivoltare i castagnacci in cottura), che non richiede particolare abilità.

SAN MÀRC!

È il glorioso grido di guerra dell'antica Repubblica Veneta, passato nel nostro dialetto con significato per nulla epico e balanzoso, bensì fatalisticamente rassegnato, quasi a sottolineare l'accettazione di una soluzione insoddisfacente, alla quale bisogna piegarsi per ragioni di forza

maggiore. (esempio: "Come mai Luigi ha svenduto il podere?" "San Mârc! L'era carg ad' debit!").

AL G'HA 'L QUARÈL

Nella Piacenza dell'era preindustriale, quando l'autorità del paterfamilias era ancora indiscussa, i figli maschi ottenevano la chiave di casa non prima dei diciotto anni, e a volte anche dopo. Di chi era tenuto a rincasare entro un certo orario (in genere le undici di sera, come i militari fruienti di un permesso speciale) si diceva ironicamente: "al g'ha 'l quarèl". Ma perché? Perché in quel pacifico mondo, non ancora infestato da topi d'alloggio che agiscono, indisturbati, in pieno giorno, scassinando porte blindate, i famigliari si coricavano per tempo e per comodità di tutti la porta d'ingresso non veniva chiusa a chiave, bensì bloccata rudimentalmente con un mattone (quarèl)ritto in piedi, il cui fragore era sufficiente a segnalare l'arrivo del giovane nottambulo (si fa per dire). Come alternativa, per chi poteva contare su una madre affettuosa e dal sonno leggero, c'era la famosa invocazione: "Mamma, tra'm tu la ciav...!!!!".

STRASS DA MÔLÈTTA

Letteralmente: "strofinaccio da arrotino". Meriterebbe anzitutto un ritratto adeguato al "môlètta", uno dei mestieri ambulanti praticamente scomparsi. Batteva periferie e campagne col suo ingegnoso trabiccolo — in sostanza una bicicletta trasformabile — annunciandosi col richiamo lamentoso e caratteristico: "Môlètta, môlètta, gh'è gnint da môlâ?". Sulle aie e nei cortili uscivano come galline le massaie e le ragazze, portando forbici e coltelli da affilare. Il "môlètta" distribuiva saluti, frizzi e rustici dappisensi e si poneva al lavoro metodicamente, l'occhio fisso sulla mola di pietra che sprizzava scintille rifacendo il filo alle lame, mentre una mistura di olio e acqua cadeva goccia a goccia, per lubrificarla, da una latta sovrastante. Alla fine dell'operazione il "môlètta" puliva mola e arnesi con uno straccio sempre più lurido.

Di qui il significato spregiativo dell'immagine, analoga all'italiano "pezza da piedi" e ad altre equivalenti espressioni dialettali ancor più triviali e pittoresche per accentuare la portata offensiva dei paragoni (ad esempio, "baston da pulâr" o peggio "stûpon da cessò").

NÓN SI

Propriamente sarebbe il sagrestano, lo scaccino, insomma l'attendente laico del parroco e del curato che smoccola le candele, suona le campane, raccoglie le offerte dei fedeli, apre e chiude le porte della chiesa e fa le pulizie. In senso figurato, e con intenzione derisoria, nel gergo studentesco degli anni Trenta il termine designava i bravi ragazzi timorati e timorosi, tutti casa e chiesa, magari non necessariamente bigotti ma alieni da esibizionismi goliardici, dal turpiloquio e dal codice scioperato degli aspiranti vitelloni. Così furono etichettati come "nónsi" tipi semplicemente seri e studiosi, che rifiutavano di incasinarsi in branco. Il contrario di "nónsi" era "drittò".

Giulio Cattivelli

Dallo Stradone Farnese partiva il treno che giungeva a Nibbiano

La suggestiva serie di fotografie della vecchia Piacenza, inserita nella relazione-bilancio 1988 della Banca di Piacenza, propone questa immagine ripresa da un anonimo fotografo intorno al 1910.

Sullo Stradone Farnese, all'incrocio con l'attuale Corso Vittorio Emanuele (dove ora c'è l'aiuola con il monumento alla Resistenza) una volta si aspettava il treno. Qui, infatti, c'era la stazione di testa (con tanto di biglietteria, sala d'aspetto, pensilina e deposito-merci) della linea Piacenza-Nibbiano Valtidone costruita dalla "Compagnie des Tramways a vapeur de la province de Plaisance". Il primo tratto Piacenza-Castelsangiovanni venne inaugurato nell'ottobre del 1893, dopo un qualche rinvio dovuto alla sistemazione del doppio binario sul ponte del Trebbia, tra S. Antonio e S. Nicolò.

La foto documenta il modo di vestire degli uomini e delle donne di Piacenza nel primo decennio del Novecento. Sullo sfondo, la chiesa e il campanile di S. Chiara.



Sbazzate le nubi del crollo dei mercati azionari dell'ottobre 1987

L'economia mondiale «tira» più del previsto

Si tingono di rosa gli scenari della congiuntura internazionale. La sorprendente accelerazione dell'economia mondiale, infatti, rende scontato a fine anno un tasso di crescita generale di gran lunga superiore a quello previsto (+3,5% la crescita del Pil nella Cee, secondo stime autunnali), e spazza definitivamente via le "nubi" addensatesi sui mercati dopo il crollo delle quotazioni azionarie dell'ottobre 1987. È quanto rivela l'Isco nella periodica analisi della congiuntura internazionale, che segnala, tra l'altro, le brillanti performances economiche di Giappone, Canada, Regno Unito e Italia (in parte

già previste) e la gradita sorpresa di un ritmo di sviluppo superiore a quanto stimato per Stati Uniti, Germania e Francia. La "locomotiva", insomma, ha tirato più di quanto ci si aspettasse.

La corsa non è stata frenata dai prezzi al consumo (sono rimasti sostanzialmente sotto controllo nell'area dei paesi industrializzati), nè il motore si è "surriscaldato" a causa dell'elevato grado di utilizzo degli impianti: piuttosto, in un contesto di liquidità internazionale abbondante, il volume degli scambi mondiali ha registrato un vero e proprio "boom", con un incremento

del commercio internazionale che passa da una stima del 4,5% su base annua ad un 7%.

Per quanto riguarda invece il 1989, l'Isco prevede un quadro economico internazionale ancora più largamente dominato dall'evoluzione congiunturale statunitense, e dalle tensioni che potrebbero emergere a conclusione del "ciclo politico" scandito dalle elezioni presidenziali.

Secondo l'istituto, l'economia statunitense ha visto migliorare in qualche misura la propria competitività ma anche accusare una decelerazione del ritmo di crescita, che potrebbe passare dal 3,9% del 1988 al 2,3% del 1989. La decelerazio-

ne è prevista poi diffondersi anche negli altri paesi industrializzati, con ritmi di sviluppo destinati a tornare gradualmente sui trend da medio periodo e maggiormente sostenibili nel tempo. Il rallentamento della crescita inoltre, a giudizio dell'Isco, dovrebbe indurre una evoluzione più moderata degli scambi mondiali ed in particolare delle importazioni, che vengono stimate nel 1989 in aumento del 5% contro il 7,5% del 1988. Sul fronte energetico, infine, il costante eccesso di offerta di petrolio dovrebbe mantenere "depresso" il prezzo del barile di greggio per gran parte del 1989.

MONETE D'ARGENTO PER COLOMBO E MONDIALI DI CALCIO

Quattro monete d'argento celebreranno, con il millesimo 1989, il V centenario della scoperta dell'America e i Mondiali di calcio del 1990. Le monete avranno in entrambi i casi valore nominale di 200 e 500 lire.